



# Cronache Parrocchiali

DI

## ALBESE CON CASSANO



DICEMBRE 1955

NUMERO 12

# Cronache Albesine

## IMMACOLATA.

Nonostante il tempo poco favorevole le giovani albesine si sono dimostrate di una volontà non comune ed hanno partecipato, quasi al completo, alle tre sere tenute loro dalla Signora Ezia Cortinovis.

Questa buona e brava signora vi lodò molto, care giovani! Questo fu per me una specie di lusinga, perchè avevo dubitato un pochettino: cosa volete non sono un sognatore, e più che alle parole mi piace stare alla realtà dei fatti. Questi hanno smesso i miei timori. Sono persuaso che le parole materni che avete ascoltato avranno chiarito più di un aspetto dei vostri problemi, illuminato più di una piega del vostro cuore. Conservate la parola ascoltata e fatela fruttificare in opere di vita.

## PESCA.

Veramente mi volete ridurre al silenzio con la vostra generosità. Lo so: è l'attaccamento vivissimo che voi sentite alla vostra chiesa che avete, di nuovo, voluto dimostrare.

Vi ringrazio per la bontà e la generosità palese e prego il Signore che vi abbia adeguatamente a benedire.

## NATALE.

Assecondo l'occasione e faccio a tutti indistintamente l'augurio di un Natale di grazia; la pace e l'amore vicendevole sia la più bella conseguenza.

*Il vostro Parroco.*



*La pace e l'amore vicendevole sia il frutto*

*dell'augurio: Buon Natale*

# LA DONA CHE LA PIASA

No, miei cari giovanotti, questo scritto non è per voi. A meno che pensiate a sposarvi.

E' venuta una deputazione di donne a dirmi:

« Senti, Barbaritcia, il mese scorso hai scritto specialmente per gli uomini, ora vogliamo che tu scriva per noi ».

Eccovi servite, care le mie donne.

## LA MIGLIOR DONNA DI CASA

degli Stati Uniti non è americana, è svedese. Ha avuto il premio di un viaggio in Europa e nei paesi del Medio Oriente, perciò è giunta anche a Roma ed ha chiesto di essere ricevuta dal Papa insieme a suo marito. Ad Albese non è venuta, benchè abbia saputo di certo che qui ci sono bravissime donne.

Si chiama Ramona: ve lo dico perchè le spose generalmente vanno in cerca di nomi nuovi; invece di chiamare le loro bambine coi nomi dei Santi del Paradiso — Teresa, Luisa, Giuseppina — combinano dei nomi composti, o strambi, o romanzeschi che non sono ormai tanto eleganti, ma pazienza. Dunque forse può loro piacere anche questo: *Ramona* (non è però un nome tanto bello).

## LA SIGNORA RAMONA

è una donna — già l'avrete letto sui giornali o sentito dalla radio — che si è presentata a un concorso che si svolge laggiù da diciassette anni, dal quale viene proclamata la Mistress (cioè Signora, non *Miss*, che vuol dir Signorina) la « Mistress America ».

Intendiamoci bene: voi, brave donne, come me, detestate questi concorsi perchè sono immorali ed oltre al resto hanno la barba di Noè, hanno il cattivo gusto di essere scimmietture (dico di quando si tratta delle *Miss*) e perchè offendono la più bella virtù della donna, che è la modestia, il nascondimento.

Infatti, come diceva Pio X Santo,

## LA DONA CHE LA PIASA, CHE LA TASA, CHE LA STAGA IN CASA.

Però non piacciono neanche alla vincitrice; c'è voluto del bello e del buono, e soprattutto ci sono volute le affettuose insistenze del marito e dei figli, perchè concorresse ed è riuscita prima su 65 mila concorrenti — dico sessantacinquemila.

Com'è questa tale? Bella? Delle qualità fisiche non si parla neppure. E' *brava*. Brava in famiglia e brava per la concordia e l'interesse fattivo che sa portare alle cose anche fuori della porta di casa: chiesa, carità, scuola, ecc. Ma soprattutto brava per la casa: lava, stira, pulisce, cucina, fa bene le cose ordinarie, è economia, fa fare bella figura al marito, educa bene i figli per l'anima e per il corpo e si fa aiutare da loro. Ecco di lei

## TRE SEGRETI DI RIUSCITA.

- 1) « Non faccio nulla senza aver prima consultato mio marito ».
- 2) « Non è molto difficile educare i figli se il marito aiuta ».

3) « Mio marito non mangia mai fuori di casa, gli piace vivere in famiglia ».

Benchè appartenente a paesi avanzati in fatto di disinvoltura e femminismo — l'America, la Svezia — essa, anche soltanto per rispondere alle domande dei giornalisti, *ha domandato il permesso al marito*.

Vien fatto qui di considerare che bene spesso non è così da noi, dove il capo di casa molte volte è tenuto in seconda linea di fronte ai figli.

Bisogna invece ricordare che il Signore ha tratto Eva dalla costola di Adamo prima di tutto perchè avesse ad essere aiuto di questo, fosse a lui soggetta e non perchè avesse a dire (sentito io, al Cimitero — luogo consacrato — in un crocchio di donne che chiacchieravano come in piazza) « se mio marito parla, io lo « rebecco », gli salto in testa, lo faccio tacere subito ». Ora però bisogna anche qui domandarsi:

## IL CAPO DI CASA

(e qui salto ancora a rivolgermi agli uomini) fa il capo di casa?

Ce ne sono di quelli che buttano lì la busta della paga, credendo con questo di aver fatto tutto il loro dovere — e se ne vanno per i fatti loro, al cinema, al calcio, all'osteria o che so io lasciando tutto — soprattutto l'educazione e la sorveglianza dei figli — sulle spalle di quella povera moglie che ha sgobbato, nè più nè meno di lui, tutti i santi giorni della settimana e anche alla domenica. C'è già la radio a togliere intimità e raccolgimento alla casa; perchè, o uomini, non contribuire anche voi all'unione di famiglia con la vostra affettuosa presenza, col volere l'osservanza ferma (pur non eccedendo in severità) di quei principi di religione e di serietà che sono il retaggio dei padri e che faranno voi riveriti e rispettati da tutti?

Voglio concludere che per avere una buona moglie ci vuole un buon marito, che non abbandoni la sua autorità di capo di casa.

Certo che per fare il re (o il presidente) della casa

## CI VUOL SACRIFICO

Più si ha autorità, più si ha onore e più si ha sacrificio.

E se ritorniamo alle donne (proprio a quelle di Albese che hanno la bontà di leggermi) io chiedo: e voi fate un simpatico e accogliente ambiente a vostro marito? Lo circondate di quelle piccole cure che sono la goccia d'olio che fa correre l'ingranaggio? Lo consultate sempre anche voi? E che cosa gli fate da mangiare?

## SEMPRE LA PICIARELLA?

e poi ancora la piciarella, salvo qualche volta la cotiscia? A far da cucina c'è da lavorare, è vero, ma uomini e ragazzi vanno presi... per lo stomaco; mangiano più volontieri la roba variata e cucinata con amore dalla mamma. Ora poi che tutto è in progresso e che molti hanno il fornello a gaz, care le mie donne e care le mie ragazze, bisogna istruirsi anche in questa scienza. La Signora Ramona dice che MAI dà roba in scatola o comperata fatta, alla sua famiglia e così la sua è una casa di ani-

me sane in corpo sano. Del resto quando si fa per amore, ogni fatica si fa volontieri e non pesa. E il tempo?

#### LA DONA CHE LA TASA

e allora lo trova, come lo trova la Signora Ramona che vive in un villaggetto sperduto della Florida.

Questo del tacere (o del parlare soltanto a tempo e luogo) meriterebbe un capitolo lungo lungo, perchè ci sono tanti modi e tanti perchè e tanti « a proposito » nel tacere. Però intanto è certo che tacendo si trova tempo di far molte cose: si risparmiano monetine di tempo che fanno le migliaia.

#### E CHE LA STAGA IN CASA.

La casa « frequentata è dolce », è pia. Nessun luogo del mondo è tanto bello quanto la propria casa quando non sia abbandonata, quando il chiacchierar fuori qua e là non ne faccia apparire l'andamento sconclusionato.

C'è un altro tema del « stare in casa » che purtroppo la vita moderna ostacola ed è il lavoro fuori di casa e fuori di paese.

Perchè la vita della donna aspira con tutte le sue fibre alla casa, se è una vera donna: i divertimenti che vanno oltre il normale svago, i vestiti nuovi, tante altre cose e vanità che non mi dilungo a nominare, potranno comprimerne o stordirne la aspirazione, ma non mai soffocarla del tutto.

Perciò direi a voi, ragazze carissime; rientrate nel vostro cuore appena potete, formatevi in questo la vostra casa, per ora, e non fate mancare l'aiuto alla vostra mamma, istruitevi nelle cose di casa — anche nel rattoppare, anche nel far da mangiare.

#### CHI SA CHE UN GIORNO...

(Un bel dì vedremo..., come nella *Butterfly*) non si possa fare una scuola di economia domestica in cui tutta la scienza casalinga vi sia impartita con criteri moderni e in modo da facilitarvi e sempre più rendervi felice l'esistenza per quando sarete regine della vostra casa. Allora sarete *la donna che piace*.

Mie care donne, mi avete fatto scrivere un romanzo e mi avete fatto pensare ad uno più lungo ancora. Non sarebbe giusto terminare senza

#### UN RINGRAZIAMENTO VIVISSIMO

per quanto proprio voi, donne, avete fatto per la fiera-pesca dell' 8-11 corr.

Bellissimi lavori, bellissima raccolta! Ora alle valorose ragazze, che pure vanno ringraziate, ed ai pescatori, la felice riuscita!

Questo numero di « Fiamma » va in macchina prima della pesca e sarà nelle vostre mani immediatamente dopo, di modo che l'esito — che non può che essere brillante — vi sarà comunicato dal Signor Curato.

Io vi dò un arrivederci a una futura e non lontana gara che voglio indire anch'io:

#### LA GARA A PREMI DEL BARBARICCI

che faremo in primavera a gloria e onore delle donne.

Per ora vi faccio — faccio a tutti — auguroni grandi così per un Santo e lieto Natale e per un felice inizio del nuovo anno.

Il vostro

Barbariccia.

L'angolo Francescano.

#### SEMPLICITÀ

« Marcellino pan y vino » — è risaputo — è un film che ha riscosso parecchi premi ed ha fatto accorrere gli spettatori in folla e dappertutto. Speriamo di vederlo presto anche sullo schermo di Albese.

« Perchè piace? » La risposta è venuta unanime: « Perchè è semplice ».

Domanda e risposta che richiamano il « Perchè a te, perchè a te, perchè a te (o Francesco, tutto il mondo vien dietro)? » che Frate Masseo rivolgeva a San Francesco, come è scritto nei Fioretti.

Questo è molto consolante. Semplicità (e purezza) sono dunque ancora e sempre l'anelito dell'umanità — il desiderio di ritornare al vero, alle cose essenziali della vita, di bandire tutte quelle ambizioni, quegli interessi, quelle vanità, quel voler parere e non essere, che rendono tanto faticosa l'esistenza.

Seguiamo questo richiamo celeste « sollevandoci con due ali sopra le cose terrene, come dice l'Imitazione di Cristo, cioè « con la semplicità e la purezza: la semplicità nell'intenzione, la purezza nell'affetto — la semplicità che intende a Dio, la purezza che Lo tiene e Lo gusta ».

Ritorniamo a San Francesco.

Della sua santissima semplicità sono intrisi i Fioretti — esempi, cioè, tratti dalla sua vita e narrati ai suoi primi compagni, i quali esempi mettono in risalto le virtù dell'uomo tutto cattolico ed apostolico.

Nella loro freschezza e ingenuità essi ci trasportano in quell'atmosfera di allegrezza e confidenza soprannaturale che rende facile e accettabile la vita, vicina e costante la speranza del cielo.

Questa che scriviamo vorrebbe soltanto essere una introduzione: nel seguito daremo qualche brevissima linea sui « Fioretti del glorioso messere Santo Francesco » per ritesserne la narrazione e ricavarne gli esempi.

Fr. B.



